

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 14	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 73	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 74	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1661.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non siamo ancora in caso di presagire quale sarà l'esito della battaglia parlamentare che si combatte nella Camera Italiana.

I principali oratori che si erano iscritti per parlare contro la politica del ministero hanno già esaurito il loro compito, e i loro discorsi sono una conferma di quel primato di eloquenza politica e di scienza di Stato, che nessuno degli oratori della sinistra diede ancora saggio di poter disputare.

Le frasi a sensazione, gli aforismi smentiti dall'esperienza, le professioni di fede facili a pronunciare, ma facilissime a contraddire nella loro applicazione, questi sono i termini nei quali si può riassumere l'arte parlamentare del partito di sinistra.

Però, se all'luce del sole occupano un posto secondario, gli uomini di quel partito tengono il primo seggio nel lavoro delle tenebre: nessuno li supera in quegli artifizii di dietro scena, che apparecchiano le sorprese parlamentari, e contro i quali gli uomini della destra, nella loro ingenuità, non sanno premunirsi.

Appena fatto il colpo di scena della comparsa di Cairoli nella Camera, forse avremo una di quelle sorprese, che il pubblico subisce molte volte senza comprenderle.

Per ora non saremmo abbastanza soddisfatti, se il partito, nelle cui file militiamo, conserverà immacolata la sua reputazione, astenendosi dal metter mano a combinazioni, le quali degradano chi vi si presta, guastano il presente, e compromettono anche l'avvenire.

La fiducia manifestata dallo Czar di concludere quanto prima un trattato definitivo colla Turchia, rimette in forse tutte le stipulazioni concretate

a Berlino, e rimanda lo sgombrò della Rumelia, e delle altre provincie ottomane, alle calende greche.

Si vede una cosa: che la Russia tien fermo più che può al trattato di Santo Stefano, e spera di farne valere le clausole non abrogate a Berlino.

Fra quelle clausole vi è l'indennità, da sostituirsi colla cessione di territorio in caso d'insolvenza.

Siccome non vi ha dubbio che la Turchia non può pagare, siccome non v'ha pur dubbio che le potenze sottoscrittrici non acconsentiranno a nuovi acquisti territoriali da parte della Russia, siamo sempre dinanzi alle stesse difficoltà, che possono essere risolte dal tempo, ma più facilmente dalla spada.

Intanto da Costantinopoli è segnalata la formazione di un nuovo ministero, fra i membri del quale troviamo, col portafoglio della guerra, il nome illustre di Osman pascià, che si è coperto a Plewna di gloria immortale.

Nel circolo politici la creazione del nuovo ministero turco è giudicata come un indizio di cresciuta influenza da parte della Francia e dell'Inghilterra.

I BELLIGERANTI passati in rassegna

(Dal Fanfante)

Un lavoro di scrutinio fatto da un egregio uomo parlamentare ci mette in grado di dare ai nostri lettori le cifre assai probabili delle forze dei diversi gruppi parlamentari siccome sono costituiti nella attuale condizione di cose, salvi, s'intende, i casi impreveduti.

Si crede che malgrado gli sforzi generali la Camera non si trovi in numero maggiore di 425 votanti. Di questi:

L'on. Nicotera ha riunito sul suo ordine del giorno voti 70
L'on. Crispi 35
L'onorevole Depretis può contare su voti 30
I centri e coloro non ascritti a gruppi personali non contrari al ministero sono 90
La destra pura 70
I ministeriali assicurati 130

L'ordine del giorno Nicotera, malgrado gli accordi tentati col gruppo Crispi, non riunisce altri voti fuori de' già sottoscritti. Lo stesso dicasi dell'ordine del giorno Crispi, che non sarà votato probabilmente da altri gruppi parlamentari.

La votazione decisiva potrà essere fatta sopra un ordine del giorno di piena fiducia proposto dai ministeriali o sopra un ordine del giorno di coalizione dei gruppi centrali proposto dal solo onorevole Depretis, che voteranno i nicoterini e gli amici dell'on. Crispi, qualora i loro rispettivi ordini del giorno venissero respinti.

La tattica dei ministeriali, sarà quella di portare alla votazione i parziali ordini del giorno perchè sieno respinti a una maggioranza più grande di quella che si potrà raccogliere contro il loro gruppo. Con ciò essi vorrebbero essere designati alla Corona come necessari successori, e nella lotta col Parlamento ottenere dalla Corona lo scioglimento della Camera.

UNA LETTERA DELL'ONOR. VALPERGA DI MASINO

(Dall'Opinione)

Fra le considerazioni esposte dall'on. Minghetti nel suo discorso del 17 novembre all'Associazione costituzionale delle Romagne (da noi ripro-

dotto) ci pare oggi opportuno di rammentare la seguente:

«Io, diceva l'on. Minghetti, rispetto grandemente il partito conservatore; lo credo elemento essenziale della vita politica, e posto che accetti lealmente l'ordine attuale delle cose, desidero vivamente che sia rappresentato in Parlamento. Lo desidero perchè un Parlamento non effigia la nazione se non quando tutte le idee e le opinioni vi sono rappresentate, e in secondo luogo perchè la presenza di un partito conservatore alla Camera avrebbe per effetto di collocare in essa davvero ciascuno al proprio posto. — Ma per quanto noi apprezziamo la importanza d'un partito conservatore, non possiamo pretendere per i nostri precedenti esser noi questo partito; abbiamo fatto troppo in un senso contrario, nè esso giustamente avrebbe fiducia in noi. Bisogna esser tutti nel vero. E noi, fedeli alla nostra antica fede resteremo un partito essenzialmente liberale e progressivo benchè francamente ed apertamente moderato.»

Queste parole ricevono presentemente una sollecita conferma dalla lettera dell'on. conte Valperga di Masino che il Risorgimento di Torino ha pubblicata nel suo numero del 30 novembre.

«Fino dal mio primo ingresso nella Camera — scrive l'on. Masino — era noto ai miei elettori ed a chi mi conosceva che i miei principii erano quelli di un partito che chiamerei conservatore-nazionale. Siccome questo partito non si faceva vivo nel paese, e meno nella Camera, mi sembrò di rispondere meglio alle intenzioni dei miei elettori, non tenendomi nell'isolamento quasi assoluto, che la stretta logica dei partiti avrebbe richiesto, e votai, quanto più spesso mi fu possibile, coi colleghi che nella Camera sedevano con me sui banchi della destra.

Ora l'on. Masino si stacca dal nostro partito e ne dice le ragioni. Gli ultimi avvenimenti lo hanno più che mai persuaso della necessità che il partito conservatore, com'egli lo intende, si costituisca e partecipi alla vita pubblica. «Credo, intanto, egli scrive, di fare, nella mia pochezza, la parte che mi spetta, prendendo francamente ed esclusivamente posto fra i conservatori.» E si augura di avere molti compagni.

«I fatti compiuti — prosegue l'on. Masino — fra ostacoli che sembravano insuperabili e che hanno resa unita questa nostra Italia, e ci fornirono tutti gli elementi per renderla potente, felice e grande, devono avere ormai tutti persuasi che hanno una parte da riservarsi alla sola Provvidenza, e quindi della necessità e del dovere di portare leale e sincero concorso alla cosa pubblica, sotto l'egida delle istituzioni liberali, coll'intenzione di correggerle e migliorarle, ma non di distruggerle. La nazione si costituisce, l'Italia si trovò unita al grido di libertà, il mondo cammina colle idee liberali; distruggere le istituzioni che si fondano su di esse, sarebbe distruggere l'Italia, e nessun partito potrebbe, non tanto acquistare influenza, ma aver nome, se si facesse innanzi con tale proposito più o meno dichiarato. Presentandosi invece con un programma di vero italiano, i conservatori promuoveranno, col maggior utile della nazione, il più grande vantaggio della religione, e potranno parlare ed operare con quella forza e quella efficacia che solo dà il sentimento del vero e del giusto.»

Ecco adunque un programma nettamente determinato; ecco il partito conservatore accennato dall'on. Minghetti, e del quale anche noi, più volte, in passato, abbiamo fatto parola. E siamo lieti che questo partito ci renda giustizia e, pure stiman-

doci, dichiarerò che noi non siamo nè possiamo essere conservatori.

L'onor. Di Masino va per avventura troppo oltre quando unisce insieme, in un'altra parte della sua lettera, i nomi del Sella, del Depretis, del Lanza, del Minghetti, del Coppino, del Bonghi, del Desanctis, dello Spaventa e di altri, dicendo che «sono manifestamente uomini da schierarsi in quel partito che dal Parlamento subalpino col conte di Cavour, a tutti i Parlamenti esteri, si chiamerebbe di sinistra governativa e devono formare un fascio solo.» È naturale che su ciò facciamo le nostre riserve, sia pel fatto sia pel significato dei nomi che l'on. Di Masino vorrebbe unire in un fascio solo, com'egli stesso asserisce. Ad ogni modo, se fra noi e il partito conservatore, del quale parla la lettera, potrà esservi, anzi vi sarà necessariamente dissenso parziale in alcune questioni di politica e di libertà, o delle relazioni della Chiesa collo Stato, o d'istruzione, vi potrà pure essere e vi sarà consenso leale in tutto ciò che si attiene al rispetto sincero delle opinioni, al mantenimento dell'ordine, alla difesa delle nostre istituzioni, alla necessità di rinviare l'elemento morale in ogni parte della cosa pubblica. Importa però che si ammetta la diversità che esiste fra i due partiti e si sappia che, se hanno comune qualche nobile scopo, procedono però ciascuno per la via che gli è segnata dai suoi principii e dalle sue tradizioni. Per questo riguardo, la lettera dell'onor. Di Masino pone la questione nei suoi veri termini.

ASPETTAZIONE

Leggiamo nella Gazzetta di Parma: Mentre nei circoli parlamentari di Roma gruppi e sotto-gruppi si mangeggiano ed arremggiano per formare

APPENDICE (131) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— Signor cavaliere, incominciò A-loise, la cagione che ci conduce da Lei è molto grave, e forse Ella, nei momenti in cui siamo, non crederà opportuno di darci le informazioni che siamo venuti per chiederle.

— Dica, ad ogni modo, signor marchese, e dove io possa... senza no-camento...

— Una perquisizione, proseguì Aloi-se, è stata fatta ieri sera in casa di Lorenzo Salvani....

— Salvani! La scusi, interruppe l'assessore, conosco questo nome. Non sarebbe, per avventura, quello di un signore che ebbe un duello con Lei?

— Per l'appunto, e di presente, amicissimo mio. Ora, nella perquisi-zione una fatta ieri sera in casa.

— Perquisizione! esclamò il magi-strato, stringendosi nelle spalle. Aspettino, dò un'occhiata ai rapporti, per sincerarmene; ma, se ben ricordo, nessuna perquisizione è stata fatta in casa Salvani.

— E stata fatta dai carabinieri; entrò a dire Assereto, e forse Ella non

ne avrà avuto ragguglio.

— Oh, in questi negozi si procede d'accordo, rispose l'assessore capo, in quella che andava scartabellando alcuni fogli che aveva sulla tavola, di costa allo scannello, ed lo, se la perquisizione è stata fatta, avrei pure a saperne qualcosa. E infatti, qui non trovo nulla di ciò.

— Diamine! borbottò Assereto. O come va, questa faccenda?

E guardò in viso agli amici, stupefatti al pari di lui. Quindi, richiesto dall'assessore, raccontò per filo e per segno quello che egli aveva udito da Michele e dalla signorina Maria, non ommettendo neppure la conversazione fatta pur dinanzi colla vicina di casa.

— Non ne capisco un etto! disse l'uffiziale di pubblica sicurezza, quando Assereto ebbe finito la sua narrazione. L'Autorità non ha ordinato nulla di tutto quanto Ella mi dice.

— Ma, in tal caso, soggiunse Aloi-se, qui si chiarirebbe una briconata, anzi due, di privati...

Il signor cavaliere si strinse nelle spalle, giusta il suo costume, quasi volesse dirgli: che ci ho da far io?

— E l'Autorità, fu pronto a seguirlo il Pietrasanta, certamente si farà debito di scoprirlo....

— Signori miei, interruppe il magi-strato, il magistrato, increspando la faccia alla solita smorfia, molte cose abbiamo a scoprire quest'oggi. Lor signori intenderanno che le questioni d'ordine pubblico hanno la precedenza. Del resto, se vogliono, possono raccontar il fatto all'avvocato generale... non oggi, s'intende, poichè ci avrà molto a fare pur egli, ma domani o poi....

Così dicendo, il signor cavaliere si alzò; maniera pulita di dir loro: andatevene, signori, che non ho tempo da perdere.

E i tre amici, intesa la mimica, e veduto come il degno tutore dell'ordine pubblico avesse quel giorno altro in capo che quella bagatella di una perquisizione apocrifia e della scomparsa di una fanciulla, si accommiatarono da lui.

— E adesso, indovinava, grillo! esclamò il Pietrasanta, come furono nell'atrio del palazzo Ducale.

— In questo viluppo, disse Aloi-se, c'è per fermo la mano di qualche matricolato furfante. Ma giuro, per l'anima di mia madre, che ne verrò in chiaro, e guai!

— Ci avrete compagni, Aloi-se, soggiunse Assereto, porgendogli la mano. Compagni nel giuramento e nell'opere, Ora leviamoci di qua, e chiamiamo senza indugio i pensieri a capitolo.

PARTE QUARTA.

CAPITOLO I.

Nel quale si racconta chi fossero i Templarii.

I Templarii! chi erano i Templarii? Oh bella! risponderà l'erudito lettore. Erano i cavalieri di quell'ordine, tra religioso e militare, che, fondato nel 1118 da nove cavalieri francesi, ebbe il nome dalla dimora che gli assegnò Baldovino II in Gerusalemme, in un palazzo attiguo al luogo dell'antico tempio di Salomone. I cavalieri del Tempio erano ordinati dapprima a soccorrere, curare e proteggere i

pellegrini cristiani in Terra Santa; poscia l'ufficio loro si stese, anzi addirittura si volse, a difendere coll'armi la fede di Cristo e il Santo Sepolcro contro gli assalti degli infedeli. Più tardi, ricaduta Gerusalemme in balla dei Saraceni, i Templarii si ridussero nell'isola di Cipro, donde proseguivano la guerra giurata, combattendo sul mare, o tentando audacissime imprese sui lidi nemici. Sterminatamente ricchi e possenti, avevano, intorno al 1250, alta e bassa signoria su novemila ballaggi, commende, priorati; la più parte dei quali in Francia, dove la baldanza loro, le mire ambiziose, e i tenebrosi instituti dell'ordine, tornarono molesti a Filippo il Bello, per modo che egli pensò di sterminarli, e ne venne a capo, col ferro, col fuoco e colle scomuniche di Clemente V, suo degno compare.

Il lettore erudito ha ragione; e parla come un libro stampato, nè si potrebbe, per questo rispetto, insegnargli nulla di nuovo. Ma noi scriviamo cronache contemporanee, non storie antiche, e qui non si tratta dei Templarii, spenti nel 1314, sul rogo del loro gran maestro Giacomo Bernardo di Molay, bensì d'un altro ordine, assai più moderno, cioè a dire dei Templarii che fiorivano in Genova, nell'anno 1858, e non furono spenti da altri roghi, se non da quelli della necessità, da altre ruote, se non da quella della mutevole fortuna, da altri in pace, se non da quelli della spietata vecchiaia.

Ordine, sodalizio, compagnia, e simiglianti, non sono vocaboli acconci a significarvi che cosa fossero i nostri Templarii di Genova. Essi eran, o,

per dire più veramente, formavano un quid, che sfugge a tutti gli uncini, a tutte le strette della definizione. Anzitutto, perchè si chiamavano Templarii? Forse perchè erano cavalieri nati d'ogni più arrisicata intrapresa, e nelle loro adunanze non ammettevano donne. Entravano scudieri, e poscia diventavano cavalieri. Tutto ciò si faceva naturalmente, senza bisogno di statuti, e diremmo quasi senza lume di consuetudini. Com'erano nati? E fors'anco esistevano come corpo?

Costoro, in principio, non erano i Templarii che dalle undici di sera alle cinque del mattino; gente racimolata da parecchie classi sociali, diverse di costume e d'intento; signorotti scioperati, studenti svogliati, artisti chiaccherini, dilettanti di critica, fannulloni per elezioni, o per necessità, ai quali scorgevano disutili le ore del giorno, di guisa che potevano impunemente dormire, spendendo quelle della notte in lieti ragionari, in pazze scappate. Si radunarono una volta intorno ad una tavola d'osteria; mangiarono poco, bevvero molto, chiacchiararono moltissimo, e si separarono a notte alta, colle frasi del duetto di Polliane e di Adalgisa: *Qui domani, all'ora istessa, — Verrai tu? Ne fo promessa.* Un'altra sera, ment'erano seduti, capitò qualche duno che aveva dimenticata la chiave dell'uscio di casa, e veduta la luce del gasse illuminare i vetri di una finestra sotto i portici del teatro Carlo Felice (imperocchè colà per l'appunto era il Tempio dei primi cavalieri) avea deliberato di entrarvi, a sbocconciare una fetta di arrosto e far ora sul bicchiere. Occorse, poi che qualche sfegatato am-

miratore della prima donna, o delle due ballerine comprimarie del teatro vicino, riscaldatosi nella controversia, si fermasse un'ora di più nell'osteria, dov'era venuto col proposito di rimanere appena dieci minuti, e nei nuovi arrivati riconoscendo amici suoi di vecchia data, trovasse l'addentellato per altre due ore di conversazione. Tutti costoro, rannati dal caso, rimasero uniti dalla chiacchera; e videro che ciò era buono.

La promessa di Adalgisa fu ripetuta, e dopo la promessa il giuramento. In progresso di tempo, non fu più bisogno di tanto; la consuetudine s'era formata e i nostri primi Templarii, che non si chiamavano ancora con quel nome, furono il centro, il nocciolo, intorno a cui vennero man mano raggruppandosi tutti i capi scarichi ed ameni della città. Molti, che pure, a cagione dei loro negozi, non avrebbero potuto far quella vita notturna, ci andarono perchè la tentazione era più forte della loro virtù. I giornalisti, gente avvezza a lavorar di sera, diedero un largo contingente d'uomini alla lega; gli artisti di teatro, legione avventizia, furono gli ausiliarii che venivano quivi, di stagione in stagione, a darsi la muta. E sempre nuovi erano i commensali, e non c'era bisogno dei capi per convocarli in assemblea. Non c'erano statuti, abbiamo già detto, ed aggiungeremo che non c'erano vincoli. Oggi mancava uno; domani l'altro; i primi tre che si radunavano, facevano manipo; non passava un'ora, ed erano covone.

(Continua)

combinazioni, intese, piucchè altro, a far prevalere gli interessi di questa o di quella fazione; il paese, il paese vero, diremo anche noi, sta in ansiosa aspettazione di una cosa soltanto e, cioè: che cada finalmente codesta funesta amministrazione, per la ineptezza e le fallaci teorie della quale, s'è visto improvvisamente travolto entro un abisso di mali.

Oramai non è più una questione di partiti quella che si dibatte: è una questione di moralità, di ordine, di giustizia. Per il mantenimento al potere d'uomini, che hanno fatto sì deplorabili e perigliose prove, potranno anfanarsi alcuni fanatici partigiani, i quali, nel loro accieccamento, pongono al disopra di tutto, del benessere istesso della nazione, il trionfo delle loro erronee dottrine; potranno aiutarli taluni altri, che si sono scaldati al sole marzolino, a cui preme paura di cascare di piedistallo insieme ai loro maggiori, per non più rialzarsi; ma è fuori di dubbio, che principalmente debbono adoprarsi i facinorosi, i sovversivi, gli anarchici, tutti coloro, insomma, che, dalla applicazione dell'omai famosa teoria del lasciar fare e lasciar passare, hanno tratto un sì grande profitto.

Gli avversari nostri, falsando sempre, a loro comodo e capriccio, i nostri intendimenti e le nostre parole, continuano a battere la solfa sul tema obbligato delle popolari garanzie, che dicono noi vorremmo ristrette o sopresse addirittura: e nella frega di raggranellare pretesti a puntello dei loro crellanti argomenti, non fanno che intronarci le orecchie col santo nome di libertà. Ma è il caso di ripetere con la signora Roland, *Où-verté, que de crimes on commet en ton nom!*

Le libertà! la libertà! È una parola presto detta. Ma bisogna intendersi ben chiaramente anche su questo riguardo. Quali sono le libertà, che gli onesti reclamano e vogliono mantenute intatte? Quelle forse, che rendono più facile il congregarsi di tutti gli elementi più deleteri e fatali alla società e che producono, come inevitabile frutto, gli esecrati attentati e gli atroci delitti, di cui fummo or ora testimoni? No, certo.

Le libertà che il paese vuole sono onninamente quelle sancite e garantite dallo Statuto: il poter regio controllato dai rappresentanti della nazione, la stampa non soggetta a censura, il diritto di petizione, quello di riunione contenuto entro ragionevoli limiti, la giuria, ecc. ecc. Ma tante altre fisime, come l'abolizione della pena di morte, il suffragio universale od ampliato di troppo, che ci darebbe mani e piedi legati in balia dei parroci di campagna; la massima falsa del reprimere e non prevenire, ci hanno niente a fare con le libertà che il paese desidera e vuol mantenute.

Ci si dica piuttosto, che queste ubbie costituiscono il programma del partito oggi governante; ci si dica che il partito stesso mira a tutto democratizzare o, peggio ancora, demagogizzare, col distruggere, a poco a poco, tutto quello che c'è e sostituirvi... il caos; ma non ci si venga a parlare di libertà, poiché, lo ripetiamo, quelle che si contengono nella nostra costituzione, e che sono più che sufficienti ad assicurare il benessere di un popolo, nessuno le vuole toccate.

Quel che si vuole, invece, è il ristabilimento dell'ordine; è il dominio continuo della legge nell'esercizio di quelle medesime libertà; è la tutela dei galantuomini contro le perturbazioni, i tentativi iniqui, l'opera delittuosa, promossa, preparata ed attuata da sotto, che s'aggirano perpetuamente fuori della cerchia delle nostre istituzioni così politiche come sociali.

Il paese, dunque, senza parteggiare, nel suo complesso, per moderati o per progressisti; senza smarrirsi in tante sofistiche distinzioni di colori politici, una sola cosa aspetta e sollecita col desiderio: che non soltanto abbia un fine i minacciosi disordini de' giorni scorsi, ma che si muti in pari tempo il rovinoso indirizzo governativo, a cagion del quale l'Italia è scesa, sotto ogni rapporto, in così miserrime condizioni. Il paese, insomma, non fa minimamente questione di uomini, ma di principii, ed invoca una lega di tutti gli onesti, a qualunque gradazione appartengano, acciocché venga ristaurato l'ordine morale e materiale tanto profondamente conturbato nel Regno.

La reverenza e l'affetto che può

ispirare personalmente il signor Benedetto Cairoli, per titoli che ha sempre avuto alla generale benevolenza e per quello che vi ha ora aggiunto nel sorgere a difendere la persona del Re, non possono in alcun modo fare assolvere il suo Gabinetto dai gravi errori che ha commesso, ad accettare per buone le sue infondate teorie di governo.

Noi non diremo già che, se dovessero rimanere al potere gli uomini che, da dieci mesi a questa parte, fanno un così insipiente e misero governo della pubblica cosa e si continuasse nel fatal dirizzone dato al corso della giustizia dai discorsi di Pavia e d'Isco, in tutte le città d'Italia sorgerebbero le barricate; no: la gente d'ordine, cui ci vantiamo di appartenere e che forma la vera, la grande maggioranza degli italiani, non ricorre mai, nemmeno lontanamente col pensiero, a mezzi, che — strano e nuovo esempio! — vediamo oggi invocati, con manifesto spregio di quella istessa libertà di cui si dichiarano così zelanti fautori, dagli uomini medesimi che fanno parte della falange governativa. Ma è fuori dubbio, per altro, che il paese è stanco sino alla impazienza e attende con viva ansietà sia fatta ragione al suo legittimo risentimento.

COSPIRAZIONI E SETTE

GIOVENTÙ DI BELLE SPERANZE

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 2:

Iersera il nuovo Circolo — *Federazione della gioventù repubblicana* — fu liberamente inaugurato, come noi avevamo preannunziato.

I soci presenti erano una cinquantina. Altri avevano mandato la loro adesione per lettera.

Questo Circolo è quello stesso che doveva intitolarsi *Pietro Barsanti*. Ora, mutato il nome, non muta spirito.

Presiedeva il signor L. S., laureato in legge, il quale disse: «che fra le restrizioni della pseudo-libertà monarchica e le esagerazioni della Internazionale, vi è un partito, il quale come termine medio può tradurre in atto non solo la vera libertà, ma la soluzione della questione sociale.

Questo partito è il repubblicano, il quale giammai come ora sente il bisogno e il dovere di organizzarsi e prepararsi agli eventi e avvicinarsi al popolo. Il popolo col senso pratico che lo distingue deve comprendere che l'unica sua salvezza sta nell'attuazione della libertà repubblicana. È all'uopo, egli disse, si è stabilita una categoria di soci, i quali pagheranno non più di 20 centesimi al mese, e non potendo, ne saranno esonerati.

Ebbe poi la parola il cittadino T. N., il quale fra gli applausi dell'assemblea lesse in nome del Direttorio provvisorio il programma della nuova associazione. Levò a cielo Pietro Barsanti, martire repubblicano, innanzi a cui, disse, si prostreranno le venturose generazioni. Censurò l'Internazionale, dicendo anche lui che la repubblica soltanto potrà risolvere la questione economica.

Tentò rispondere il signor T., studente nato in Basilicata, per stigmatizzare con energiche e sentite parole il barsantismo. «Comprendo Passanante, disse, ma non comprendo Barsanti!» Ma le sue riprovazioni al barsantismo non ebbero le approvazioni dell'Assemblea.

Parlò poi il signor R. B., elegante giovane napoletano, per raccomandare la concordia dei repubblicani, e la perseveranza; e parlò un altro signore, del quale non ci ricorda il nome. Dopo di che, la presidenza lesse diverse lettere, fra le quali una del Zuppeta e un'altra del Bovio, con le quali parecchi capi del partito si scusavano di non potere intervenire all'inaugurazione della Federazione.

Stasera nuova riunione per nominare il Direttorio e il Decurionato.

Il *Dovere* dice che le due ghirlande poste dalla Federazione Repubblicana e dalla Società Barsanti di Jesi il 2 novembre sulla tomba del fratello di fede Pietro Fulvi di Pergola, sergente nella truppa quivi stanziata, sono state sequestrate per ordine prefettizio, il giorno 29 novembre, e successivamente furono interrogati in proposito dal pretore il signor Famigliani Raffaele, membro del Comitato della Fe-

derazione Repubblicana, e molti altri soci della Federazione stessa.

Dice l'*Italia* che a Roma sono stati operati parecchi arresti d'Internazionalisti, i quali vengono ammoniti. Primeggiano in essi i calzolari e i muratori.

Vengono pure assicurate due bellissime signorine che alloggiavano all'*Albergo Centrale* e che si afferma appartengano all'Internazionale! Esse erano provenienti da Ancona, nella qual città, a quanto vien detto, eransi abboccate con dei pezzi grossi del partito stesso.

Furono tradotte subito alla questura centrale dove furono interrogate, e poscia mandate alle Carceri nuove. Le due arrestate appartengono ad oneste ed agiate famiglie.

INDIRIZZO

AL MINISTRO DELL'INTERNO

L'Associazione costituzionale toscana (Sede di Firenze) nell'adunanza del 19 novembre 1878 ha deliberato il seguente indirizzo all'onorevole ministro dell'interno:

ECCELLENZA, Da lungo tempo la popolazione di Firenze ha da lamentare le tristi condizioni della pubblica sicurezza, i delitti di sangue frequenti, i propositi sovversivi dell'ordine sociale audacemente e impunemente espressi.

Mentre la città nostra si commoveva all'annuncio dell'esecrabile attentato del 17 novembre, dolente, perché gelosa del proprio decoro, di esser ne stata informata più tardi delle altre città d'Italia, l'involontario ritardo della pubblica dimostrazione dei suoi sentimenti, dava agio a preparare altro atroce delitto. L'occidio d'inermi cittadini, di donne e di fanciulli fra una moltitudine esultante per la salvezza del Re e della patria è una prova di più che presso noi le leggi non imperano e che pochi malvagi indegni del nome di uomini, possono aver modo di sfogare la loro brutale ferocia.

ECCELLENZA, Indignati noi reclamiamo quella difesa dell'ordine pubblico e delle vite dei cittadini che il governo può e deve darci e che le istituzioni e le leggi retamente applicate ci garantiscono. Firenze, il 19 novembre 1878.

Per l'Associazione: Adriano Mari, presidente, Alberto Andreucci, Cino Bertini, Moise Bondi, Pietro Cantini, Paolo Crespi, Sansone d'Ancona, Gian Maria De Mari, Carlo Degli Alessandri, Ugolino Della Gherardesca, Paolo Gentile-Farinola, Carlo Fezzi, Sebastiano Fezzi, Augusto Franchetti, Pietro Gobbo, Odoardo Luchini, Carlo Incontri, Agatocle Mazzagalli, Giorgio Niccolini, Enrico Pegna, Orlino Squarcialupi, Matteo Tolomei, Filippo Torrigiani, Fernando Mari, Dal Pino, Gherardo segretario.

A questo indirizzo hanno fatto adesione n° 4910 cittadini di Firenze che per la condizione da essi dichiarata si dividono:

Senatori n° 9, deputati al Parlamento 7, possidenti 67, commercianti banchieri 735, esercenti arti e professioni liberali 718, impiegati d'amministrazioni pubbliche e private 799, esercenti arti e mestieri 887, commessi e scritturali 369, operai e domestici 407, pensionati 64, sacerdoti 12, studenti 104, senza condizione dichiarata 124.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Secondo il *Dovere*, il medico che proibì all'on. Cairoli di recarsi ieri alla Camera, fu l'on. Bertani, il quale dopo essersi accertato del vero stato della ferita del presidente del Consiglio lo indusse a non prender parte alla seduta per non esser costretto poi a rimettersi a letto per lungo tempo causa l'esacerbamento della ferita ancora non del tutto rimarginata.

Il ministro Brin ha presentato alla Camera un progetto di legge sulla erezione di stabilimenti siderurgici per provvedere ai bisogni della marina e dei lavori pubblici.

FIRENZE, 4. — Narra la *Nazione*: La piccola attrice, Gemma Cuni-berti recitando lunedì sera al teatro delle Loggie la poesia di Silvestri: *Il più bel fiore d'Italia* dette occasione ad una imponente, spontanea dimostrazione. Il pubblico accolse alcuni versi, in cui è ricordato il nome di Margherita con fragorosa grida di *Viva la Regina*.

GENOVA, 4. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

L'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. Delvecchio il quale smentisce che vi siano state grida seditiose nel meeting di Genova:

L'on. Delvecchio è padrone di stampare ciò che meglio gli talenta sull'*Opinione* che si pubblica in Roma; ma per noi che stiamo in Genova sta il fatto che al meeting del Politeama si gridò: *Viva Barsanti, viva la Repubblica!*

Saranno stati in pochi, saranno stati in molti ad emettere queste grida, noi non vogliamo deporlo, ma le grida furono emesse.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza solenne all'Eliseo, il conte Beust nuovo ambasciatore d'Austria, che gli ha presentato le sue lettere credenziali.

È arrivato a Parigi il conte Solms, ambasciatore della Germania a Madrid, diretto in Spagna per occuparvi posto cui venne destinato.

Un giornaliere italiano a Marsiglia venne posto a disposizione del procuratore della Repubblica per porto d'arme proibita.

Il *Courrier des Alpes* dice che gli atti di aggressione e di ribellione contro i gendarmi prendono proporzioni inquietanti in Savoia e nell'Alta Savoia.

Ed aggiunge: «La Costituzione, che doveva assicurarci la tranquillità interna, non offre più alcuna delle promesse garantite. Oggi il governo è nelle mani di uomini irresponsabili spinti da altri uomini violenti.

A seguito di un alterco, per affare di servizio tra due capitani del primo reggimento d'infanteria di marina, di guarnigione a Cherbourg, ebbe luogo un duello alla pistola, a venticinque passi di distanza, fra questi due ufficiali. L'uno d'essi venne colpito alla gola dalla palla dell'avversario; e morì alcune ore dopo. Questo fatto ha prodotto a Cherbourg una profonda impressione.

3. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Sua Eccellenza il conte de Wimpffen ebbe l'onore di consegnare ieri, in udienza privata, al signor presidente della Repubblica, le lettere di S. M. l'Imperatore d'Austria, re di Boemia e re apostolico d'Ungheria, le quali pongono termine alla missione che egli aveva in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Il sig. de Beust non tarderà a ritornare a Londra, e vi si fermerà alcuni giorni; e dopo aver presentato alla Regina le sue lettere di richiamo, ritornerà definitivamente a Parigi.

GERMANIA, 2. — Il *D. M. Blatt* annunzia che la misura presa dal governo prussiano di espellere dalla capitale gli agitatori socialisti ha colpito anche le tre presidentesse delle adunanze femminili, la Hahn, la Stage-mann e la Carnitz. La maggior parte degli esiliati vanno a Lipsia ed a Colonia. Il deputato Fritzsche ha intenzione, benché esiliato, di ritornare a Berlino per l'apertura del Reichstag seguendo l'esempio di Liebknecht, il quale assisté a tutta la sessione del Reichstag della confederazione tedesca del Nord nel 1869 benché pesasse su di lui una condanna d'esilio.

Sabato scorso il partito progressista tenne una seduta per discutere il modo d'interpellare il governo sui motivi che hanno spinto a porre Berlino in stato d'assedio. Prevalse l'idea di parlare di questo affare subito dopo il ritorno dell'imperatore. La interpellanza sarà fatta dal deputato Virchow.

3. — Scrivono alla *Gazzetta di Francoforte*, che due artiglieri furono arrestati per aver bevuto alla salute dei socialisti Bebel e Liebknecht, e saranno giudicati quanto prima.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — In occasione dell'anniversario dell'ascensione al trono dell'Imperatore fu cantato il 2 un solenne *Te Deum* a Praga. Tutte le notabilità come pure i comandanti e gli ufficiali del corpo civico si presentarono dal governatore per esprimere i loro omaggi.

Il *Tagblatt* ha da Pest: Quegli studenti che firmarono il manifesto che invitava i loro compagni alla ritirata con fucile, furono invitati a comparire ad *audendum verbum* davanti al *Rektor magnificus*, i quali li minacciò della relegazione se continuavano a prender parte alle dimostrazioni.

SVIZZERA, 2. — Si dice che per facilitare un accordo fra il Vaticano e la Svizzera, il Papa abbia chiamato a altri uffici mons. Mermillod vescovo

(i) Hérón che era stato espulso dalla Confederazione per avere contro la volontà del Consiglio federale accettato da Pio IX il titolo di vicario apostolico per il Cantone di Ginevra.

Il Gran Consiglio di Berna alla unanimità ha deciso di indirizzare al popolo un proclama per raccomandargli l'adozione della legge federale sui sussidi ai passaggi transalpini.

A Berna, sotto la presidenza del cons. Scherer, è radunata una Commissione di militari e di giuristi che deve esaminare il nuovo Codice penale militare redatto dal prof. Hilty.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Università. — Abbiamo ricevuto una tristissima notizia.

Giacinto Stegagnini, uno fra i più distinti allievi della Facoltà di lettere, non è più!

Mentre l'avvenire gli splendeva dinanzi ricco di promesse e di speranze, egli ha dovuto soccombere a venti anni, forse sotto il peso del soverchio lavoro e dello studio indefesso.

Poco tempo prima d'ammalarsi, egli annunziava di voler trattare un tema intimo e malinconico: *Il sentimento dell'immortalità dell'anima confermato dalle iscrizioni funerarie greche.*

Forse gli attraversava l'anima un triste presagio della sua prossima fine?...

Il prof. Eugenio Ferrai (in cui più che la vasta erudizione, è da apprezzarsi la benevolenza e l'affetto che porta ai suoi scolari) pronunziava ieri, prima della sua lezione d'Archeologia, poche ma commoventissime parole sulla sorte del povero Stegagnini.

A noi non resta che concludere come l'illustre professore — Mandiamo un ultimo addio a chi è caduto nel fiore della vita e delle speranze, ma serbiamo, anche in mezzo alla nostra profonda commozione, quella serenità che l'antica sapienza consigliava all'anima umana, ripetendo il verso malinconico di Menandro:

Muor giovane colui che al cielo è caro!

Prolusione. — Per mancanza di spazio, rimandiamo a domani il resoconto della stipenda prolusione al corso di *Filosofia morale*, letta ieri, alla nostra Università, dal prof. cav. Giorgio Politeo.

La Deputazione del Consorzio Bacchiglione e Coll Euganei avverte che caduta deserta la prima convocazione dell'Assemblea indetta per il giorno d'oggi, la seconda convocazione sarà tenuta domani alle ore 12 qualunque sia il numero degli intervenuti. Padova 6 dicembre 1878.

Pubblicazioni. — Dalla ditta Smorti di Firenze abbiamo ricevuto la puntata 4 della *Raccolta dei monogrammi* che, come il solito, nulla lascia a desiderare e deve tornare di sommo vantaggio specialmente alle signore. Riceviamo pure la 9 collezione delle *Questioni da risolvere*, più interessante delle passate anche per il *rebus*. Sarebbe inutile raccomandare questa pubblicazione, conosciuta così favorevolmente dal pubblico, e che serve tanto bene a togliere qualche ora di noia.

Nel Rendiconto del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere vol. II, fasc. 16-17, Serie II rileviamo con viva compiacenza come nell'adunanza solenne del novembre passato sia stato deliberato il premio Fossati di L. 2000 al chiar. prof. Filippo Lussana per la sua memoria sul tema *Delle funzioni dei lobi anteriori del cervello umano, tenuto particolar conto delle opinioni dei moderni sull'origine e la sede delle parole*. Detta memoria sarà inserita nell'opera dello stesso autore *Fisiologia Umana applicata alla medicina* ora in corso di stampa presso la Tipografia F. Sacchetto.

Girovagi questuanti. — Ci scrivono:

V'è un certo tale, che dichiarandosi in istato della più squallida miseria va ad importunare nelle loro abitazioni i pacifici cittadini, per indurli a far acquisto di oggetti di cancelleria, che egli porta, seco in una borsa; e con modi sgarbati insiste tanto, che per levarsi d'attorno quella seccatura, si è costretti o a dargli qualche soldo, o a compiere qualche cosa.

Stiano in guardia coloro che non fossero stati gabbati da questo individuo.

Incidente al Tribunale. — Quest'oggi avvenne un incidente piuttosto interessante al nostro Tribunale Corregionale.

La levatrice di Teolo Virginia Rossetti, imputata d'omicidio involontario, invitata ad optare fra due patrocinatori nel suo processo, scelse, l'avv. Levi Bonajuto in luogo dell'avv. Callegari Massimiliano, che dovette abbandonare l'aula, sebbene fosse stato eletto difensore di fiducia dalla Rossetti medesima.

Su questo incidente, che per i suoi particolari destò qualche illarità, torneremo domani.

Funerali. — Oggi alle ore due e mezza pom. avranno luogo i funerali del compianto Girotto Luigi, membro dell'Associazione volontari 1848-49, milito nel corpo Brenta e Bacchiglione, terzo di linea nell'esercito veneto del 1848-49.

I volontari dell'Associazione si raduneranno per seguire il feretro, e dare all'estinto compagno l'ultimo vale.

Comitato dell'ordine. — A Napoli si è costituito un Comitato costituzionale dell'ordine presieduto dal senatore Moliterno.

In un'adunanza numerosissima tenuta il giorno 4 corrente, dopo uno splendido discorso dell'onorevole Capitelli, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato costituzionale dell'ordine, deplorando la politica del Ministero, fa voti che il Parlamento rassicuri il paese, profondamente offeso nei suoi sentimenti monarchici e preveda, con la severa applicazione delle nostre leggi, all'ordine pubblico.»

Notizie a spizzico. — La Commissione per la premiazione delle migliori produzioni drammatiche originali italiane rappresentate al *Carignano* nello scorso anno teatrale conferì il primo premio di lire 2200 al cav. Leopoldo Marengo pel suo lavoro *Speroni d'oro*; il secondo premio di lire 800 all'avvocato Alberto Anselmi per il dramma *I Moasca*.

Nell'assemblea poi tenutasi la scorsa domenica dalla Società per i suddetti premi fu deliberato che pel corrente anno teatrale, incominciato col 1° novembre corr., tre saranno i premi: il primo di lire 2000, il secondo di lire 1100 ed il terzo di lire 700: fu pure nominata la Commissione esaminatrice per quest'anno nelle persone dei signori: avv. comm. Tommaso Villa, cav. Alessandro Malvano, avv. comm. Luigi Ferraris, prof. G. C. Molineri, ed avv. cav. Giuseppe Masi.

Alla *Renaissance* di Parigi ebbe grande successo una nuova operetta di Lecocq. È in tre atti, sopra libretto Leterrier e Vanlov, e s'intitola *Camargo*, dalla celebre ballerina dei tempi di Luigi XV, che è la protagonista dell'operetta.

Massenet, l'autore del *Roi de Lahore*, è stato eletto membro dell'istituto in surrogazione del defunto compositore Francesco Bazin, con 18 voti contro 13 dati a Saint-Saëns, l'autore della *Danse Macabre* e noto appendicista musicale.

I giornali di Parigi segnalano il grandissimo successo ottenuto all'Odéon del dramma di Paolo Giacometti *La morte civile*, tradotta dal signor A. Vita.

L'appendicista del *Constitutionnel*, chiama addirittura, alcune scene del dramma, capolavori.

Tramway da Firenze a Prato e Poggio a Caiano. — La linea del Tramway Firenze-Prato e Poggio a Caiano, ha una lunghezza di 30 chilometri e percorre in mezzo a numerose borgate industriali e popolate, che finora (eccettuata la città di Prato) non hanno comunicazione con Firenze loro centro principale.

La popolazione delle località percorse dal Tramway può calcolarsi a 60.000 anime, e tenuto conto del fatto che malgrado l'attuale insufficiente modo di comunicazione, l'affluenza dei viaggiatori giornalieri a Firenze è straordinaria, si può facilmente desumere che un servizio regolare di Tramways, riuscirebbe non solo di evidente utilità, ma costituirebbe altresì un urgente necessità onde facilitare e sviluppare vie più le relazioni di quelle popolazioni con il loro punto principale di affari o di divertimenti che è Firenze.

L'attuale concessionario del Tramway signor Adolfo Olet, ha già posto mano ai lavori, e sarà quanto prima in grado di aprire al pubblico servizio la prima sezione di 8 chilometri da Firenze a Brozzi.

Dopo l'esperienza fatta dei Tramways in altre parti d'Italia, i miglioramenti introdotti nel loro sistema, e specialmente l'economia risultante

dall'uso di piccole macchine a vapore invece di cavalli, non ammettono dubbio che il Tramway che riunisce tante località come vi sono lungo la via provinciale da Prato a Poggio a Caiano, ad un gran centro come Firenze, dovrà fruttare un buon interesse sui capitali impiegati nella sua costruzione.

Per formarsi un approssimativo giudizio sopra tale argomento, basti considerare il successo ottenuto dai Tramways recentemente stabiliti in Italia. Le azioni Società Anonima omnibus che ha l'esercizio del Tramway Milano-Monza emesse a L. 500 sono ora quotate L. 1900, e quelle Milano-Vaprio, linea, che è in esercizio da solo un mese dal prezzo di emissione L. 225, sono già quotate a L. 300.

Tali fatti e risultati non possono che incoraggiare l'impiego di capitali in intraprese, che come questa, offrono ogni probabilità di buon successo.

La sottoscrizione a 1920 azioni, di franchi 250, oro, ciascuna, avrà principio il 5 dicembre prossimo, e continuerà a tutto il 10 stesso mese.

Per informazioni e per le sottoscrizioni rivolgersi al signor Carlo Vason cambio valute in Padova.

ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 dicembre

La seduta di ieri della Camera fu importantissima nei discorsi degli onorevoli Minghetti e Mari. Il primo, con quella elevatezza di linguaggio che lo rende il primo oratore dei due rami del Parlamento, con quella vastità di concetti che lo distingue e che addatta in lui l'uomo di Stato eminente e liberale, ha esaminato le questioni che agitano l'Italia dal punto di vista politico, sotto l'aspetto dei principi del nostro diritto pubblico; il secondo ha preso in esame quelle questioni e la condotta del Ministero dal punto di vista giuridico.

L'onor. Minghetti espone considerazioni delle quali non v'è liberale che possa negare l'importanza e la verità; notò gli errori e i pericoli che racchiudono nelle teorie ministeriali e manifestò, non il risentimento dell'uomo di parte, ma il sentimento del patriota, trepidante sui pericoli in mezzo ai quali si agita il paese. Non una parola uscì dal labbro dell'onor. Minghetti che potesse appassionare la discussione e nel discorso di ieri non so se più si dovesse ammirare la serenità del linguaggio o la profondità dei concetti.

L'onor. Mari parlò da giurista eminente e, se in qualche punto fece forse troppo ricordare le abitudini forensi, in qualche altro fu energico e acuto e fu chiarissimo nella dimostrazione della mancanza d'ogni giuridico fondamento nelle teorie esposte dal ministro dell'Interno. La confutazione della teoria del reprimere e non prevenire non avrebbe potuto essere più evidente e più convincente e la necessità per qualsiasi governo della polizia preventiva non avrebbe potuto essere meglio provata.

Secondo l'onor. Mari, i Circoli Barsanti devono essere sciolti pel solo loro titolo, imperocché in quel titolo v'è l'eccezionale a commettere reati, v'è l'apologia del tradimento e della ribellione. Alcuni sedicenti progressisti che nulla vogliono intendere di ciò che ora bolle in Italia e che si ostinano a sostenere le idee più stolte ed anarchiche, affermano esser inammissibile il diritto che l'onor. Mari sostiene pel Governo. Ma a costoro e all'onor. Zanardelli si potrebbe chiedere se essi non ammetterebbero nel Governo il diritto e il dovere di sciogliere un circolo che si appellesse dall'obbrobrioso nome del Passanante...

Come disse l'onor. Mari, il titolo è la bandiera che copre l'iniqua merce di carte sciate.

L'illustre oratore sostenne anche il diritto e il dovere del Governo di impedire le associazioni internazionaliste e repubblicane, essendo quelle e queste dirette allo scopo di abbattere le istituzioni costituzionali.

Il discorso dell'onor. Mari, per la grande autorità dell'oratore e per la profondità delle ragioni, ha prodotto viva impressione nella Camera.

I discorsi degli onor. Romano e Bonacci non produssero impressione veruna e la Camera si mostrò tutt'altro che disposta ad udirli.

L'onor. Malacari parlò del fatto di Osimio e chiese al Governo cosa voglia fare per impedire che la licenza ammazzi la libertà. Il pericolo è proprio questo oggi in Italia e i veri reazionari sono i sostenitori delle teorie che favoriscono l'estensione delle sette e delle associazioni anarchiche.

Pare certo che oggi interverrà alla seduta della Camera l'on. presidente del Consiglio.

Oggi parleranno gli on. Finzi e Crispi e dopo i discorsi di quei due oratori sarà finito lo svolgimento delle interpellanze e l'on. Zanardelli comincerà le sue risposte. Si crede che il discorso dell'on. Zanardelli non potrà esser compiuto nella seduta d'oggi e che dovrà esser proseguito domani. Nella seduta di domani parleranno pure gli on. Conforti e Cairoli e poi tutti i deputati che svolsero interrogazioni od interpellanze avran diritto di replicare, gli interroganti per dichiarare se sono o no soddisfatti, gli interpellanti per presentare mozioni od ordini del giorno. Su una mozione od ordine del giorno avrà poi luogo la votazione per appello nominale, che difficilmente potrà farsi prima di sabato sera.

Circa il risultato della votazione continuano le previsioni contraddittorie e perdura la più assoluta incertezza. Secondo alcuni il Ministero non avrà 160 voti favorevoli su oltre 400 votanti; secondo altri, ne avrà 250, perché le dichiarazioni dell'on. Zanardelli, in contraddizione col programma di Iseo, e il timore del Nicotera ecciteranno molti del centro e parecchi anche della destra a votare in favore o ad astenersi.

Così che prevedono la caduta del Gabinetto hanno già pronto il ministero nuovo, cogli on. Depretis e Farini per capi... e senza il Nicotera e il Crispi.

La soluzione della crisi che alcuni considererebbero come meno peggiore d'ogni altra nelle circostanze attuali sarebbe quella che escludesse dal gabinetto attuale gli onorevoli Zanardelli, Conforti e Doda, ma questa soluzione non è facile, né sarebbe logica. Fra tre giorni sapremo la verità.

Le sedute della Camera

L'Agenzia Stefani si è fatta più abbondante nel resoconto telegrafico della Camera di mano in mano che la parola è passata dagli oratori dell'opposizione in bocca dei sostenitori del ministero, di coloro, che senza sostenerlo, gli si mostrano alquanto benigni, e finalmente dei ministri.

Mentre per Minghetti l'Agenzia non impiegò che pochissime righe, ha consacrato delle colonne per gli arzigogoli del Crispi, per le banalità cavillose del Zanardelli e per le impertinenze del Merizzi.

Quest'ultimo, nella seduta di ieri 5, venne chiamato all'ordine dal Presidente per una parola, che provocò spiegazioni da parte dell'onor. Sella.

Siccome l'Agenzia ci dice assai poco anche di queste spiegazioni, noi le riproduciamo dal sunto telegrafico della seduta, che ci dà la Gazzetta d'Italia.

Causa prima dell'incidente furono le parole del Crispi sui Circoli Barsanti.

Finché giornali di nessuna autorità proclamavano che il Barsanti, quel povero giovane, (?) quel caporale, che ha ferito a tradimento, dietro le spalle, il suo superiore, non si dovesse punire di morte per non farne un martire, non valeva la pena di rilevare il sofisma, ma quando il Crispi, un Deputato viene in pieno Parlamento a sciornare la stessa dottrina, era necessario che dalle file della Destra sorgesse qualcuno a ristabilire il senso morale, a rivendicare i principi di pubblico diritto, a proclamare il rispetto per la disciplina dell'esercito.

L'onor. Sella lo ha fatto con quel vigore di concetti, con quella nobiltà di espressioni, che il suo carattere elevato e il suo patriottismo sogliono ispirargli.

Colla massima sostenuta dal Crispi tutti i traditori si dovrebbero sottrarre alla pena meritata, sotto il pretesto di non farne dei martiri?

Non si avrebbe allora che un gran martire solo: la società intera!

E con simili cavilli si pretende governare il nostro povero paese!

Il Presidente del Consiglio, entrando alla Camera, fu oggetto di una ovazione clamorosa personalmente meritata, per il nobile dovere da lui compiuto.

In quanto ai pronostici sul voto rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza romana.

Oggi Zanardelli terminerà il suo discorso: la votazione non avrà luogo che domani.

CORRIERE DELLA SERA

6 dicembre

L'on. Sella alla Camera.

Togliamo dal resoconto telegrafico della Gazzetta d'Italia le parole dette, nella seduta di ieri, 5, dall'onorevole Sella:

Sella. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. La parola è all'onorevole Sella.

Sella. (Segni della più viva attenzione.)

Io faceva parte del ministero che era al potere nel 1870 e che respinse la grazia del caporale Barsanti e debbo giustificare quel voto.

L'oratore ricorda che esso da giovane nel 1848 si trovò a Parigi ed assisté alla rivoluzione che avvenne in quella città.

Rammenta che il segnale della rivoluzione di Parigi, partì da un battaglione dell'esercito.

Questo fatto, dice l'onor. Sella, mi rimase impresso.

Sempre ho pensato che fosse grandemente necessario tenere salda la disciplina dell'esercito del mio paese.

Nel 1870 fu una dolorosa seduta quella dei ministri allora al potere, nella quale fu deciso di respingere la grazia del caporale Barsanti.

A scusa dell'atto stava è vero la giovinezza, ma trattavasi di alto tradimento nell'esercito.

Io votai perchè la legge avesse il suo corso. (Bentissimo a destra)

Non so come si sia potuto qui dentro, accusarmi d'imprudenza e d'infamia....

Presidente. Ho già richiamato all'ordine chi ha pronunziato la parola infamia.

Sella. Avrò potuto sbagliare....

Voci (da tutte le parti della Camera) No! no!

Sella (proseguendo).... ma ho creduto di fare il mio dovere, ritenendo sia precipuo dovere, negli uomini che sono al governo del paese, mantenere incolmi le istituzioni e massimamente quella che è principalissima: l'esercito. (Scoppio di calorosi applausi da destra al centro sinistro incustoditamente. Molti deputati si recano a stringere la mano ed a rallegrarsi coll'oratore.)

Presidente fa sgomberare un settore della tribuna assegnata ai rappresentanti della stampa, perchè colà alcuni s'erano associati agli applausi della Camera.

IL DISCORSO MINGHETTI

Informazioni da Roma suppliscono al silenzio ufficiale e compiacente dell'Agenzia Stefani sul discorso pronunziato alla Camera dall'onor. Minghetti.

Quell'impressione fu sì viva che il presidente è stato costretto a sospendere la tornata finchè cessò l'agitazione della Camera.

L'onor. Bovio, in una lettera al Piccolo di Napoli, smentisce di essere autore dell'opuscolo, che gli venne attribuito, e che porta per titolo: L'attentato al Re, parole di un solitario.

A BRACCIO DI BERTANI

Dispacci particolari da Roma dicono che Cairoli, entrò ieri, 5, alla Camera dei Deputati, a braccio di Bertani, e che su questa circostanza vi fu chi ha voluto almanaccare.

Essendo il Bertani suo medico di famiglia, nulla di più naturale che il Presidente del Consiglio, trovandosi ancora convalescente, abbia voluto farsi accompagnare da lui. E d'altronde la medicina è così marcatamente separata dalla politica, che in questo caso non si potrebbe avvicinarla senza offendere la lealtà di qualcuno.

È proprio il caso di dire: honny soit qui mal y pense.

Eppure c'è chi pensa male.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 5 dicembre

Si dà lettura della proposta di Grifini ammessa dagli uffici intorno ai provvedimenti per impedire la diffusione della Philoxera.

Si accetta la dimissione di Cavalieri, e si dichiara vacante il collegio di Pallanza.

Entra nell'aula il Presidente del Consiglio, che viene accolto da fragorosi, unanimi e prolungati applausi.

Continua quindi lo svolgimento delle interpellanze relative all'indirizzo della politica interna del ministero ed alle condizioni della sicurezza pubblica.

Finzi ricorda con quanta stima ed affetto egli e gli amici suoi politici, abbiano salutato l'avvenimento del ministero formatosi sotto gli auspicii di Cairoli, che per le azioni di anni scorsi e di giorni recentissimi, chiama beniamino della gloria; dice che confidava che sotto di esso non si sarebbero lamentate pressioni alcune di carattere amministrativo e politico, ma soggiunge che da parecchio tempo in qua, avvennero fatti, e ne furono annunziati su questi propositi, che scossero la loro fiducia, e fecero temere le attinenze e le conseguenze degli atti ministeriali. Accenna specialmente alle illusioni finanziarie del ministro Doda, alle teorie proclamate nei discorsi di Pavia e d'Iseo che furono attuate, accenna alle conseguenze che deriveranno e dichiara di non potere oramai egli e gli amici suoi comportarsi verso il ministero come fecero fin qui.

Crispi constata che le condizioni morali e politiche del Regno non sono normali, essere le medesime, per contro, piene di turbamenti, d'incertezze presenti e di timori per l'avvenire; indaga se i principi di libertà sviluppati e tradotti in pratica hanno potuto essere causa del malcontento e delle perturbazioni, che si deplorano e delle associazioni illegali e sovversive di cui si tratta. Ritiene che il Governo non ascrive adunque codeste cause alle teorie di politica interna applicate dal gabinetto, che egli le combatte come pericolose, e confida che il Ministero vorrà correggere la loro applicazione, onde avvisare il paese contro ogni scossa alla nostra istituzioni.

Sella, riferendosi ad osservazioni del preopinante, circa la sentenza pronunciata ed eseguita nel 1870 contro Barsanti e a parole di Merizzi qualificante un'infamia l'esecuzione di detta sentenza, dice per quali ragioni egli, allora facente parte del Ministero, non poté a meno di dare il proprio voto contro la concessione di grazia per l'alto attentato contro le istituzioni del paese, e di tradimento verso l'esercito che è pure una parte grande e gloriosa del medesimo. La sua parola è accolta da applausi fragorosi e prolungati della destra e del centro.

Crispi dà spiegazione delle sue osservazioni relative alla sentenza Barsanti non aventi il significato loro attribuito.

Nicotera nota che durante il tempo che egli fu ministro non aveva notizia di Circoli Barsanti.

Merizzi ritira la parola sonnacchiosa, che dichiara essergli sfuggita.

Si sospende la seduta per alcuni minuti.

Zanardelli pren le a rispondere alle diverse recriminazioni ed accuse rivolte contro il Ministero per la parte che particolarmente lo tocca, riservando al Guardasigilli di rispondere a quelle riguardanti l'autorità giudiziaria. Da anzitutto schiarimenti circa i concetti del Gabinetto relativamente ai sistemi di prevenzione, ovvero di repressione che esso professa, e sin qui ha seguito, nonché intorno le idee riguardo al diritto di associazione, dimostrando come si attenesse alle dottrine, tempo fa approvate dalla Camera italiana e mai disdetto, e come, seguendo invece i principi ieri esposti da taluni, indietreggierebbe a un punto cui mai si trovò il nostro Parlamento; sostiene del resto che i Circoli Barsanti e le Associazioni repubblicane sono state costituite in numero minore sotto la presente amministrazione che sotto le passate. Combatte l'opinione che le associazioni repubblicane non si possano tollerare in regime monarchico, nega che il Governo non intenda valersi della facoltà di prevenire, il che è appunto la base della sicurezza pubblica, ma non fino all'arbitrio ed al di là. Deplorea quanto altri i tristissimi fatti di Firenze, come deplorea quelli accaduti in altre parti, osservando però che altri molti fatti atroci si sono avvertiti sotto altre amministrazioni senza destare tanti allarmi, e assicura di avere per quanto è possibile provveduto a tranquillare i cittadini per mezzo della forza pubblica e di altre disposizioni di vigilanza; chiede poi di rinviare il seguito del discorso a domani se la Camera lo consente.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

Vienna, 5.

L'avvenimento della giornata è la nomina di Chiereddin pascià a gran visir. Essa sorprende la diplomazia, la quale considera il nuovo ministero turco come opera esclusiva degli intrighi di serraglio; opera che tende a rovinare gli sforzi dell'Europa in pro della pace, favorendo invece la politica russa. In conseguenza di che le potenze avviano ai mezzi di prevenire l'eventuale occupazione di Costantinopoli per parte delle truppe moscovite.

(Indipendente)

Pest, 5.

Regna la massima aspettazione. La maggioranza delegatizia conferisce per trovar modo di disapprovare energicamente la relazione presentata da Herbst e consorzi. Essa spera di ultimare per domani a sera il suo lavoro, il quale concluderà coll'accordare al governo tutte le sue domande.

I liberali del Parlamento ungarico appoggiano Tisza tanto per ciò che riguarda la politica interna, quanto l'estera, riconoscendo la possibilità dell'annessione delle provincie occupate.

Filippovich visiterà i confini della Dalmazia.

(idem)

Serajevo, 5.

L'imprenditore Schwarz ottenne la concessione di fare gli studi relativi alla ferrovia della Bosnia.

Il comando militare accordò ai musulmani che venissero annunziati le solite feste del bairam con ventun colpi di cannone.

(idem)

Londra, 5.

La commissione internazionale che doveva stabilire i confini della Bulgaria si è sciolta senza poter andar di accordo. Si prevedono quindi gravissime complicazioni.

(idem)

Torino, 5.

Kossuth è gravemente ammalato.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — Il Times crede che se Roberts riesce ad occupare il passo di Peiwar, lo scopo principale della guerra è raggiunto.

LAHORE, 5. — Roberts riportò una grande vittoria ed impadronissi di Peiwar. Gli afgani subirono grandi perdite. Gli inglesi perdettero 80 uomini tra morti e feriti.

LONDRA, 5. — Ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Il messaggio della Regina dice che convalidò il Parlamento in causa della guerra con l'Afganistan resa necessaria dalla condotta dell'Emiro.

La Regina comunica questi fatti al Parlamento conformemente alla legge. Costata che le relazioni sono eccellenti con tutte le potenze, e che ha motivo di sperare che il Trattato di Berlino si applicherà con successo.

BERLINO, 5. — L'Imperatore è arrivato e fu accolto con entusiasmo.

BERNA, 5. — Confermasi che il Consiglio Federale ricusa di fornire l'armare? / il ristabilimento della Nunziatura Pontificia.

BERLINO, 5. — L'Imperatore, arrivando, strinse la mano al Bergomastro dicendo che il suo cuore sanguinava più delle ferite e che avrebbe volentieri versato il suo sangue se fosse convinto che ciò servirebbe alla salvezza della patria e degli uomini fuorviati.

La folla, acclamando, l'Imperatore comparve al balcone per ringraziare. Un decreto dell'Imperatore annunzia che egli riprende gli affari. Nel decreto si ringrazia il Principe imperiale per i servizi resi.

LAHORE, 5. — Roberts telegrafa da Peiwar Kotul 3: Girammo la posizione del nemico, due reggimenti lo scacciarono da diverse posizioni e quindi attaccammo Kotul occupandolo. Verso sera il nemico, ricevuti rinforzi, fece una resistenza disperata. La sua artiglieria era ben servita. La sua difesa fu completa. Prendemmo 18 cannoni. Le nostre perdite sono moderate, avuto riguardo al numero del nemico e alle difficoltà del terreno. Le nostre truppe tennero una condotta ammirabile. Avanziamo verso il passo di Shutagardan.

Nostro dispaccio particolare

Roma 6, ore 8.50.

Continua l'incertezza circa il risultato della votazione; ma generalmente si crede che il ministero non riuscirà a salvarsi.

L'OPINIONE commentando il discorso di Zanardelli dice: Gli uomini d'ogni partito che vogliono tutelati l'ordine e la pace devono rispondere contro quelle affermazioni.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 15. — L'Hatt imperiale annunziando il cambiamento di gabinetto esprime il desiderio che si appianino le difficoltà affinché il paese possa immediatamente godere dei benefici della pace.

Pholades bey fu nominato governatore col grado di vizir.

LONDRA, 5. — Comuul — Casteragh propone un indirizzo per appoggiare il governo.

Hartington deplora che il messaggio non parli delle colonie, benché gravi avvenimenti siano succeduti nell'Africa meridionale: constata le difficoltà dell'organizzazione della Rumelia; biasima il ritardo nel comunicare i documenti sull'Afganistan: crede che qualche deputato chiami l'attenzione sulla politica del gabinetto, ma egli e i suoi amici non sono intenzionati d'impedire l'azione del governo, opponendosi alla domanda di credito: si riserva la libertà di criticare la politica del gabinetto: soggiunge che la guerra attuale, incominciata giustamente o no, è necessaria, per la sicurezza delle Indie, che sia proseguita vigorosamente.

L'oratore non è indifferente ai progressi della Russia: dice che la responsabilità indiana aspetta a tutto il governo.

LONDRA, 6. Comuul. — Parlano Gladstone e Northcote: questi difende la politica del governo: spera che la guerra afgana sarà breve.

L'indirizzo è approvato. Camera dei lordi. — Granville critica il discorso del trono, voterà un credito.

Grey propone un emendamento per deplorare la guerra.

Beaconsfield critica l'attitudine dell'opposizione che non attacca direttamente la politica del gabinetto. Assicura che il trattato di Berlino si eseguirà completamente.

L'emendamento di Grey è respinto: l'indirizzo viene approvato.

Barloomeo Moschin gerente resp.

Il dott. A. MAGGIONI dentista a Venezia, allievo del dott. Windlerling pregiato avvertire che nei giorni 11 e 12 del corrente Novembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-611

GRANDE MAGAZZINI del "PRINTEMPS", a Parigi

ANELLO di oro fino 25 F. col vero diamante del Brasile di un decimo di carato, si spedisce franco di porto e di dogana in un astuccio in raso blu con l'iniziale del committente. Questo anello si trova disegnato sul catalogo delle strenne che viene pure spedito gratis e franco a chi ne fa domanda a

GRANDE MAGAZZINI DEL "PRINTEMPS", a Parigi

TELEZIONI DI TEDESCO E FRANCESE DA LUIGI BERT munito di ottimi patenti Via Gallo Num. 487.

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO 1879 - Anno III

LA FINANZA

Rivista della Borsa del Commercio e dell'Industria esce ogni Giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed estere. — Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — E' gratuitamente per gli abbonati la verifica delle esecuzioni, gli inassi, di premi, coupon, ecc. Gli abbonati riceveranno GRATIS l'annuario generale finanziario.

L'abbonamento è fissato a sole L. 3.50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in MILANO, Via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici Postali.

In PADOVA presso il signor CARLO VASON cambiovalute. 2-614

Farmacia della Legazione Britannica
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini.

PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCO GEMMA A. M. FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.

AVVISO NUOVO Casale a S. Lorenzo
Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di Stoffe lana, Seta e Velluti per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonchè d'ogni specie di Tappeti in uso, Coperte da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., Biancherie per uso personale da tavola e da letto, Cretone con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE POESIE
Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

ORARIO FERROVIARIO
Table with multiple columns for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Vicenza-Treviso, Treviso-Vicenza, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova-Thiene-Schio, Schio-Thiene-Vicenza.

BOLAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA Prezzo Lire 1.25
STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 16

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12 - Lire 4

NOTIZIE DI BORSA
Firenze: Rendita italiana god. 83 27 83 60, Oro 21 99 21 97, Londra tre mesi 27 47 27 47, Francia 110 10 110 —, Prestite Nazionale — — —, Azioni regia tabacchi 837 — 837 —, Banca nazionale 2042 — 2052 —, Azioni meridionali 350 — 351 —, Obbligaz. meridionali 256 — — —, Banca toscana 641 — 655 —, Credito mobiliare 702 — 701 50, Banca generale — — —, Rendita italiana — — —, Parigi: Prestito francese 5 0/0 112 50 112 67, Rendita francese 3 0/0 76 92 77 10, Italia 5 0/0 75 30 75 30, Banca di Francia — — —, VALORI DIVERSI: Ferrovie Lomb. Venete 150 — 171 —, Obb. ferr. V. E. n. 1866 244 — 244 —, Ferrovie romane 73 — 72 —, Obbligazioni romane 273 — 73 —, Obbligazioni lombarde 243 — 244 —, Rendita austriaca (oro) 62 18 62 58, Cambio su Londra 25 29 25 29, Cambio sull'Italia 91 14 91 14, Consolidati inglesi 94 43 94 68, Turco 14 25 14 18, Vienna: Ferrovie austriache 254 — 255 —, Banca Nazionale 785 — 785 —, Napoleoni d'oro 9 30 9 30, Cambio su Londra 116 30 116 30, Cambio su Parigi 46 25 46 20, Rendita austr. argento 62 35 62 35, in carta 61 15 61 15, in oro 68 75 68 75, Mobiliare 229 90 229 60, Londra: Consolidato inglese 94 75 95 50, Rendita italiana 74 75 75 57, Lombardo 13 50 14 —, Turco 12 12 12 62, Cambio su Berlino 52 55 55 18, Egiziane 14 14 14 14, Spagnuolo — — —

Berlino: Austriache 443 50 443 50, Lombardo 128 — 120 —, Mobiliare 401 — 402 —, Rendita italiana 74 10 74 10
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
6 dicembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 51 s. 14
Tempo m. di Roma ore 11 m. 53 s. 41
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare
Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5
Temperatura massima — + 6.6
minima — + 3.3
BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 5. — Rend. it. 81.00 81.05.
I 20 franchi 21.92 21.94.
MILANO, 5. — Rend. it. 83.35.
I 20 franchi 21.98 21.96.
Sete. Situazione degli affari stentata.
LIONE, 4. Sete. Affari limitati, prezzi stazionari.
Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRACCHI trovansi vendibile il ROMANZO MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

Testi Universitari
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. L. 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica — secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.—
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 6.—

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27
Padova, Tip. Sacchetto 1878